

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO

12-04-05, pag. 24, Agenda e Lettere

[Stampa questo articolo](#)

TURBOGAS, L'ULTIMO PESCE D'APRILE FIRMATO DAI VERDI DI MANTOVA

Il 1° aprile, i Verdi di Mantova hanno pubblicato sulla «Gazzetta» una lettera in cui tentano di sbeffeggiare il dott. Armaroli e gli altri che si pongono criticamente nei confronti dei turbogas. I Verdi scrivono che chi sostiene che i turbogas provocano la formazione di grandi quantità di micropolveri è un «raccontafrottole laureato all'Accademia degli scienziati per caso». E aggiungono trionfalmente che «dalle analisi effettuate al camino» in vari recenti turbogas «si rileva che [...] la presenza di polveri sottili è praticamente nulla». E qui i Verdi chiudono il loro «discorso polveri». Ma il fatto è che, come spiegavano Armaroli e Po nel loro studio pubblicato nel novembre 2003 su «La Chimica e l'Industria» (è disponibile anche su Internet) e come sottolineava ad esempio anche il Codiamsa nel suo ampio volantino distribuito alla cittadinanza mantovana l'anno scorso, la formazione di polveri provocata dai turbogas deriva in gran parte da una reazione che avviene in atmosfera a partire dagli ossidi d'azoto (NOx) emessi dagli impianti. Dato dunque che le polveri si formano più che altro in atmosfera (prendendo il nome di «polveri secondarie») e dato che gli NOx sono un gas, ciò vuol dire chiaramente che la tipologia di gran lunga principale delle polveri derivanti dai turbogas non è affatto rilevabile al camino, in quanto si forma dopo. Naturalmente, i Verdi di Mantova sanno benissimo che la critica di gran lunga maggiore rivolta ai turbogas riguarda le «polveri secondarie», e il loro assoluto silenzio su tali polveri è la prova che anch'essi non hanno nulla da contestare ai dati scientifici, ormai inoppugnabili, che identificano i turbogas come grandi produttori di micropolveri proprio a causa delle trasformazioni atmosferiche degli NOx. Come se ciò non bastasse, i Verdi ripetono per l'ennesima volta la colossale menzogna secondo cui le attuali caldaie della Polimeri Europa vanno a gasolio, menzogna che è stata già smentita più volte sulla stessa Gazzetta dalla pubblicazione dei dati ufficiali di Istituto Superiore di Sanità e Asl. Da questi dati risulta non solo che tali caldaie possono andare sia a metano che a olio, ma anche che negli ultimi quindici anni esse hanno consumato di gran lunga più metano che olio... In altre parole, in questi anni le attuali caldaie hanno inquinato molto meno di quanto scrivono i Verdi di Mantova, e avrebbero potuto inquinare ancor meno (e indiscutibilmente molto meno del futuro turbogas Enipower-Tea) se solo le si fosse volute gestire esclusivamente a metano! A tutto questo va aggiunto quanto già osservato da Nerio Beltrami nella sua lettera del 10 aprile: a) nelle analisi menzionate dai Verdi la presenza di polveri sottili non era misurata ma solo stimata, e per di più riferita solo alla frazione filtrabile, che nei turbogas è di rilevanza notoriamente trascurabile; b) l'ulteriore affermazione dei Verdi secondo la quale «se il turbogas venisse bloccato [...] il Polo chimico» mantovano verrebbe «di conseguenza chiuso» è del tutto gratuita e irrealistica. Basti dire che in origine l'Enipower aveva proposto un turbogas da 200 MWe senza la partecipazione della Tea, invece degli attuali 780 con la Tea. Per chi sono dunque così importanti questi 780 MWe? Non certo per gli stabilimenti mantovani... Perché invece di tali elucubrazioni gratuite i Verdi non parlano dei grossissimi profitti che i 780 MWe garantiranno - sulla pelle dei mantovani - ai vertici dell'Eni e della Tea, la quale è amministrata a sua volta da una serie di «uomini di partito» della nostra città? Quella lettera dei Verdi (pubblicata giusto alla vigilia del 1° turno delle elezioni comunali...) non è che l'ennesima farsesca presa in giro operata dal «palazzo del potere» locale ai danni dei cittadini di Mantova e dintorni, una presa in giro del tutto fasulla ed economicamente «interessatissima». Ecco che cos'è rimasto della «ecologia della politica» un tempo rivendicata dai Verdi: nient'altro che un «pesce d'aprile» dal color verde-dollaro... Luca Benedini Codiamsa - Comitato difesa ambiente e salute

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)